

Gv 13, 17-30: Annunzio del tradimento di Giuda

Questo testo è la trascrizione di una conferenza tenuta in Italia da Tea Frigerio, saveriana e biblista, che lavora in Brasile, nel CEBI (Centro Ecumenico Estudos Biblicos).

¹⁷Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. ²⁰In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». ²¹Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

In che luogo avviene questo fatto? Sono intorno ad una tavola: Gesù insieme alla sua comunità.

Un gruppo intorno ad una tavola parlerà *di mangiare*. Infatti la parola che ricorre di più è *pane, boccone*: **“chi mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno”**. Chi è che va fuori? Va fuori Giuda perché ha intinto il boccone! Dice il Vangelo che va fuori nelle tenebre, nel buio, perché aveva *la cassa*.

Quindi, il segno che Gesù ha chiesto di fare alla comunità è la **“condivisione”**. Qui sono seduti a tavola, Gesù non celebra l'Eucarestia perché probabilmente la comunità si era accorta che l'Eucarestia stava diventando di nuovo un rito esterno, e non la memoria di quello che ha fatto Gesù e che deve portarci a fare quello che lui ha fatto.

Che cosa è l'Eucarestia? È il segno che chiede di mantenere vivo il gesto di Gesù della condivisione. **Quindi il segno da fare è la condivisione per la vita**. Ci sono due gesti che la comunità deve testimoniare: l'esercizio del potere e la condivisione. Sono le due realtà in cui più facciamo fatica. Forse la comunità di Giovanni decide di non mettere l'Eucarestia qui proprio per questo, forse stava diventando un rito e non la memoria di Gesù che portarci a fare quello che lui ha vissuto. *Ci sono questi due segni*, che toccano profondamente la persona umana.

Se leggiamo le tentazioni di Gesù in Matteo, sappiamo in che cosa è tentato. La prima tentazione è sul pane: la fame che ha l'uomo di concentrare e di accumulare beni e per questo non pensa a niente. La seconda tentazione è quella del potere su tutto. La terza è una conseguenza: quella del pinnacolo del tempio. Gesù viene tentato dal fatto di poter essere adorato dal demonio, cioè hai bisogno di Dio per legittimare quello che fai, quando eserciti il potere.

Pietro vuole un Messia forte perché così può dire: **“Gesù l'ha fatto, anch'io lo faccio”**. L'autorità e il potere non vengono da Dio: **sarebbe come se Dio fosse forgiato a nostro uso e consumo per legittimare**. Purtroppo, Dio nessuno di noi lo ha visto e la lettera di Giovanni lo dice

bene: *“Dio nessuno l’ha visto, solo suo Figlio ce l’ha rivelato... Se dite di amare Dio che non vedete, ma non amate vostro fratello che vedete, come potete dire di amare Dio?”*

Vedete come le cose sono concrete: Gesù ci conosceva bene, perché è stato persona umana come noi. *“Questi segni della vita non devono essere fatti con potere, ma devono essere fatti a partire dagli ultimi, mettendosi nelle vesti del paralitico, del padre del bambino che stava morendo, della folla affamata e senza guida, di chi rema e non riesce ad arrivare all’altra sponda, di chi è cieco...”*

Gesù ti dice di metterti nei panni, e da lì, esercitare il potere. Questi sono i segni più forti e Gesù dice: *“C’è un altro segno che devi fare per provare che davvero...”*, e questo è la condivisione. I due segni si provano a vicenda perché spesso noi “diamo”, ma diamo mantenendo la struttura di disuguaglianza: facciamo elemosina, diamo per mettere in pace la nostra coscienza. Allora, vedi davvero se lo fai a partire dagli ultimi, vedi davvero se eserciti l’autorità mettendoti nei panni degli ultimi e condividi. *La comunità di Giovanni è radicale, non lascia spazi.*

Volterra, settembre 2003.

Tea Frigerio, mmx